



Innovazione Nell'Italia meridionale saranno investiti oltre 5 miliardi di euro per la realizzazione di nuovi impianti tecnologici

Il biogas meglio dell'eolico Al Sud il petrolio del futuro

Entro il 2030 i volumi prodotti potrebbero arrivare a 3 mila milioni. Dalla Campania alla Puglia: saranno garantiti 8 mila posti di lavoro

DI PAOLA CACACE

Il futuro dell'energia? Sul solare e sull'eolico vince il biogas. Secondo le stime del Cib, Consorzio Italiano Biogas, entro il 2030 potrebbero arrivare a 3094 milioni di metri cubi i volumi di biogas prodotti solo nel Mezzogiorno. Di questi milioni il 60% deriverà da biomasse e il 35% dalla filiera agroalimentare e zootecnica. Le ricadute dirette e quelle indirette generate dal biometano, sempre al Sud, oscilleranno tra i 18,6 e i 27,4 miliardi per un totale, sempre nel 2030 secondo le stime del Cib, di 7940 addetti diretti e indiretti che lavoreranno nel settore. Un business che eviterà ben 72 milioni di tonnellate di emissioni di Co2 portando anche consistenti benefici per l'erario con un gettito fiscale stimato tra i 3,3 e i 5 miliardi di euro dati dalle imposte sul lavoro e sui redditi d'impresa della filiera.

«Si tratta effettivamente del petrolio del futuro. Un petrolio green e tutto da sfruttare specialmente al Sud dove le opportunità sono enormi»: a parlare è Francesco Cicalese, amministratore di General Contract, realtà d'eccellenza del salernitano che progetta e realizza impianti di biogas da Battipaglia in tutte le regioni del Sud. «Al momento - continua Cicalese - circa il 90% degli impianti di biogas si trovano tra il centro e il nord Italia ma il Mezzogiorno sta iniziando a muoversi e lo fa a doppia velocità. Negli ultimi anni infatti si sono scoperte le potenzialità degli scarti delle filiere dell'agroalimentare. Potenzialità che sinceramente tocchiamo con mano quando riceviamo le tantissime richieste di aziende del sud che vogliono avvicinarsi alle bioenergie». E a raccontare questo interesse sono anche i numeri della General Contract che dalla nascita nel 2010 ha già realizzato 50 impianti in tutto il sud Italia e ne ha già in cantiere altri 70. «Nell'ultimo periodo siamo impegnati a realizzare in media 2 progetti a settimana di impianti a biogas e questo dimostra l'accelerazione del meridione in questo senso che farà in modo che entro il 2030 addirittura il 52% delle ricadute economiche del settore deriverà dalla immissione in rete del biometano».

Una crescita che si è notata anche



Il polo La nuova frontiera delle bioenergie guarda al Mezzogiorno

su base nazionale. Tra il 2010 e il 2013 si è registrato, infatti, un aumento del 177% degli impianti a biogas. Addirittura le stime parlano di un incremento del 586% di impianti a

biogas di attività agricole nello stesso periodo per un totale di 1339 Megawatt di potenza installata. Nel totale il 45 per cento della generazione elettrica nel 2014 è stata coperta da

Le bioenergie in Italia



+177% l'aumento degli impianti a biogas in Italia tra il 2010 e il 2013	1.339 megawatt di potenza installata	+586% l'aumento di impianti a biogas di attività agricole nello stesso periodo
45% della generazione elettrica nel 2014 è stata coperta da rinnovabili	16% dalle bioenergie	4,2 mld di euro gli investimenti in impianti a biogas tra il 2010 e il 2014

La situazione al Sud



Il Mezzogiorno verso il 2030



Fonti: Consorzio Italiano Biogas e Althesys Srl

rinnovabili e di queste il 16% erano bioenergie. Nel complesso, considerando la potenza installata tra il 2010 ed il 2014 in Italia, il valore complessivo degli investimenti in impianti a

biogas si aggira sui 4,2 miliardi di euro.

Gli scenari di sviluppo prospettati dal Cib e Althesys nello studio «Lo sviluppo del biometano nell'Italia meridionale» prevedono in vista del 2030 investimenti complessivi in impianti a biogas per un totale di 5,6 miliardi solo al Sud. Italia meridionale la cui situazione attuale vede una generazione elettrica di circa 535,9 GWh (Gigawattora) da biogas con un incremento dell'81% sul 2010 ed ulteriori prospettive di crescita per il futuro.

«Quello che rappresenta la nuova frontiera delle bioenergie - conclude Cicalese - è la produzione diffusa dell'energia che può diventare patrimonio di tutto il sud specialmente con l'avvio del biometano e grazie alle nuove frontiere della bioenergia che ci vede generare biogas dalla sansa di olive, dal pastazzo di agrumi, dalle buccette di pomodori e persino dal siero di caseificazione. Tutte materie prime, scarti, di cui l'industria meridionale è ricca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA